

Vent'anni dopo l'incendio

Cappella della Sindone Via all'ultima fase dei lavori

Arriva la conferma: il capolavoro del Guarini visitabile entro il 2017

MARIA TERESA MARTINENGO

Vent'anni e qualche mese. E trenta milioni di euro. È questo il «conto» da pagare per rivedere la cappella della Sindone com'era prima dell'incendio che la distrusse nella notte tra l'11 e il 12 aprile 1997. Per poterla visitare, inserita nel percorso dei Musei Reali, bisognerà attendere la fine del 2017 o, forse, i primi mesi del 2018. La prudenza, quando si tratta di restauri impegnativi come questi, non è mai troppa. Ma la «Commissione per il completamento del restauro e del recupero funzionale della Cappella della Sacra Sindone» - composta dal ministero dei beni culturali e del turismo (Segretariato regionale, Musei Reali, Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio) e Diocesi - annuncia che il gioiello del Guarini libero dai ponteggi già entro l'anno sarà restituito allo sguardo di torinesi e turisti. Una volta riaperta alle visite - smontato il

castello di impalcature di sostegno - nella cappella gli ultimi interventi, come quello del restauro dell'altare, saranno portati avanti «a vista».

La fase conclusiva dei lavori che riguarda il rifacimento dei tetti, degli infissi, degli impianti di illuminazione e, appunto, lo smontaggio della struttura di sostegno e dei ponteggi, è avviata ed è previsto in questi giorni il passaggio del testimone dall'impresa che sta terminando la ricostruzione delle superfici interne, alla nuova impresa che ripristinerà serramenti, coperture e murature esterne.

Il lavoro realizzato ha il senso di una vera e propria sfida. Basti pensare alla mancanza di qualsiasi materiale utile a comprendere la genesi e la reale statica della struttura. Oggi alla Cappella è stata restituita la piena efficienza delle strutture portanti e l'immagine dell'architettura interna. Per arrivarci, un cammino lunghissimo. Qualche esempio? È stata necessaria la sostituzione completa, al primo livello, di 13 colonne su 30 dell'ordine minore, di tutte le 8 lesene dell'ordine maggiore, delle 2 colonne e dell'arco sghembo di affaccio verso il Duomo e della trabeazione del vestibolo di Nord-Ovest. Le colonne so-

no arrivate «in volo». Tutto è stato realizzato in marmo nero di Frabosa (la cava, quasi del tutto esaurita, è stata eccezionalmente riaperta). E questa è solo la parte di maggiore impatto. Ai livelli superiori, in marmo bigio di Frabosa, sono stati smontati, tra l'altro, parti di archi e pareti, pilastri e la trabeazione della galleria lungo il perimetro del tamburo, sono state inserite catene in acciaio, come è stata collocata la struttura di sostegno della stella e rimosse le strutture di sicurezza della fase di emergenza post incendio. A tutti i livelli, poi, interventi complessi, lunghi e delicati. Uno per tutti: la ricucitura della lesione alla base del tamburo. «Una scommessa vinta», la definiscono ora Gennaro Miccio, segretario regionale del Mibact, ed Enrica Pagella, direttrice dei Musei Reali. Una sfida che ha coinvolto decine di tecnici e un impegno economico che per il Ministero sarà di 28 milioni, per la Compagnia di San Paolo di 2,7 e di 150 mila euro per la Consulta per la Valorizzazione dei Beni Artistici e Culturali di Torino.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Guarda il video su
www.lastampa.it/torino

T1 CV PR T2 ST XT PI

54 **Cultura & Spettacoli**

LA STAMPA
MARTEDÌ 11 APRILE 2017

Tagli alle scuole paritarie Il segnale di Appendino

Torino, incontro tra la sindaca e la Fism
L'ipotesi di recuperare i fondi a maggio

DANILO POGGIO
TORINO

La Giunta Appendino apre alle scuole Fism, seppur in modo molto cauto. Appena uno spiraglio, che però lascia intravedere qualche speranza per le 57 scuole materne torinesi paritarie, colpite dal pesante taglio del 25% ai contributi comunali e dalla cancellazione delle agevolazioni sulla tassa rifiuti. Una decisione che, per ottenere un risparmio di 750mila euro, porterebbe danni molto più pesanti all'economia cittadina e a oltre 5mila famiglie torinesi. L'incontro di ieri mattina (slittato dalla settimana precedente a causa di impegni della sindaca) è stato «franco e cordiale» e, al tempo stesso, piuttosto operativo. Al tavolo, per il Comune erano seduti Chiara Appendino, l'assessora all'Istruzione Federica Patti e il capo di gabinetto, Paolo Giordana; dall'altra parte, i rappresentanti delle scuole cattoliche paritarie, della scuola ebraica e anche due operatori, a testimoniare l'interesse degli oltre 560 dipendenti le cui sorti lavorative si legano inevitabilmente a quelle degli istituti. Alla fine della riunione, da parte del Comune non sono arrivate note ufficiali; né la sindaca né l'assessora hanno voluto rilasciare dichiara-

zioni, anche se sollecitate. Dal racconto dei presenti è emerso che l'Amministrazione non intende, al momento, tornare sui propri passi, almeno nei tempi concessi dall'approvazione del Bilancio previsionale che tra pochi giorni sarà discusso in Consiglio comunale. «In questa fase non abbiamo altri fondi da impiegare oltre a quelli che già abbiamo stanziato» è stata la frase ripetuta più spesso. Non tutto, però, è perduto. Il bilancio, in qualche modo, è stato "spezzato" e quello che è stato stanziato fino ad ora (due milioni e 250 mila euro, contro i 3 milioni dell'anno precedente) potrebbe essere integrato con una seconda parte nella fase degli assestamenti. «Per trovare le risorse mancanti - ha spiegato la sindaca - siamo già impegnati su un fronte interno ed uno esterno. Da una parte lavoriamo sulle economie classiche, anche rivedendo i contratti di servizio e i vari capitoli di spesa». Dall'altra, Appendino continua a far riferimento a quei 61 milioni di euro del Fondo perequativo Iu-Ici assegnati a Torino anche dalle sentenze del Tar e del Consiglio di Stato e non ancora saliti perché oggetto di un tesissimo braccio di ferro con il Governo. Con la speranza che i propositi espressi siano davvero concretizzati, la Fism ha chiesto di esaminare nuovamente la situazione. A maggio si terrà un nuovo incontro, in tempo utile per decidere un eventuale (e do-



Martedì
11 Aprile 2017

**Riunione «franca e cordiale»
con i rappresentanti
delle materne: sotto esame
la riduzione dei finanziamenti.
«In questa fase niente soldi»
Ma la via per evitare rincari
nelle rette alle famiglie c'è**

loroso) ritocco delle rette di frequenza per i bambini: se il Comune non dovesse riuscire a integrare i fondi, la Giunta dovrebbe rivedere la convenzione con le scuole paritarie e ogni famiglia si troverebbe a pagare almeno 130 euro in più al-

l'anno. Nella discussione di ieri si parlò anche del ruolo delle scuole paritarie in città. La Fism, in seguito ad alcune dichiarazioni dell'assessora Patti, aveva espresso preoccupazione per il sistema integrato educativo torinese, temendo che potesse venire meno la collaborazione e la situazione di reale parità maturata nel corso degli anni. Durante l'incontro, la sindaca ha invece assicurato di voler continuare il proficuo e corretto rapporto, ipotizzando anche nuove collaborazioni che portino a un'integrazione ancora più accentuata. Da quanto è emerso, il Comune intenderebbe ridurre la propria presenza diretta nelle scuole materne, proseguendo quella strada già indicata in un protocollo firmato alcuni anni fa: oltre agli istituti statali, anche gli istituti paritari inevitabilmente giocheranno un ruolo sempre più centrale nella città.

Adesso 57 istituti non statali sperano «Possibile arrivare a risultati concreti»



La sindaca Chiara Appendino

(Ansa)

**Il presidente della
Federazione locale, Vico: siamo
parzialmente soddisfatti,
ora è necessario trovare risorse**

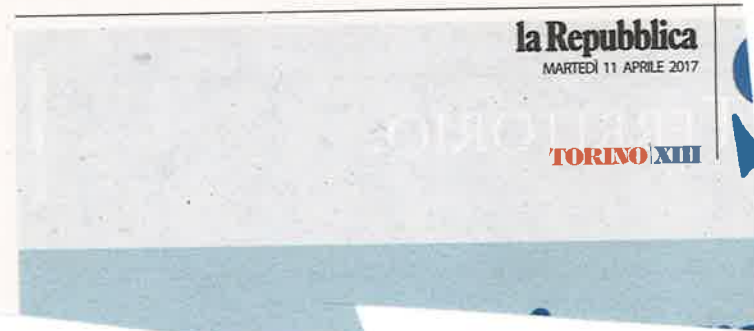
TORINO

«**Q**uesto incontro è stato del tutto interlocutorio, perché non ripristina i fondi e i tagli sono rimasti nel Bilancio previsionale. Siamo comunque parzialmente soddisfatti: la discussione è stata riportata nel giusto alveo e riteniamo che, con un po' di sforzo e di buona volontà, l'Amministrazione possa trovare le risorse che mancano, facendo economie all'interno». Il presidente Fism Torino, Luigi Vico, che rappresenta i 57 istituti paritari cittadini, apprezza l'apertura di Appendino, ma intende arrivare a risultati concreti. E spera che l'Amministrazione realizzi quanto ipotizzato. «Se poi la città ne ha davvero diritto, è giusto anche che arrivino i milioni di euro del Fondo perequativo, perché Torino sta soffrendo: solo con nuove risorse, le realtà sociali e culturali del territorio potranno riprendere fiato». La Fism, comunque, intende continuare a esprimere la propria contrarietà ai tagli. «Abbiamo intenzione di tenere alta l'attenzione delle forze politiche sul problema, perché le vere vittime sono le famiglie e i bambini. Confermiamo quindi tutte le iniziative che avevamo programmato: dopo Pasqua inizieremo la raccolta delle firme dei genitori e poi seguiremo tutte le fasi del Consiglio comunale dedicato al Bilancio, con una veglia che testimoni la nostra presenza». L'asses-

sora Patti, venerdì scorso, aveva spiegato che «non si è trattato di una scelta politica né ideologica». E aveva aggiunto: «Mi rendo conto che possa essere faticoso sopportare questo taglio, ma in questo momento non potevamo fare di più». Patti aveva poi anticipato che «se arriveranno nuove risorse, Consiglio e Giunta capiranno come compensare i tagli del bilancio». Un bilancio che per il settore scuola prevede spese per oltre 57,7 milioni e, evidenzia l'assessora, «quasi un raddoppio della manutenzione ordinaria per l'edilizia scolastica in particolare per la sicurezza degli edifici». Sull'esito dell'incontro di ieri è intervenuta anche Monica Canalis, consigliere di opposizione del Pd: «Mi auguro che la Giunta trovi le risorse, ma per il momento resta il taglio. E solo sulle paritarie, figlio di un pregiudizio culturale oltre che di una oggettiva difficoltà finanziaria. Ci saremmo aspettati dalla Giunta un atteggiamento più "laico", nell'interesse di tutti i bambini della città, e invece abbiamo ravvisato il tentativo di contrapporre bambini di "serie a" e bambini di "serie b", scuole comunali e paritarie. I bimbi che frequentano le paritarie sono un quarto del totale: la Giunta lo riconosca, eviti gli atteggiamenti di parte e trovi subito le risorse necessarie senza rifugiarsi in ipotetici scenari futuri di difficile realizzazione».

Daniilo Poggio

ANQUIRO 8 11



La Sindone ritarda arrivederci nel 2018

MARINA PAGLIERI

BISOGNERÀ attendere il 2018 per vedere la Cappella della Sindone completamente restaurata. A vent'anni dall'incendio avvenuto nella notte tra l'11 e il 12 aprile del '97, che mandò in fumo il capolavoro barocco di Guarino Guarini — peraltro allora appena ritornato all'antico splendore — si apprende che il taglio del nastro per l'inaugurazione, già annunciato entro la fine dell'anno, slitta ancora. Da

gennaio il cantiere sarà però aperto con visite guidate ai cittadini, che potranno vedere i restauratori all'opera per le ultime rifiniture. Mentre all'esterno la sommità della cappella, privata di quei ponteggi a cui si era ormai abituati, rientrerà a pieno titolo nello skyline cittadino.

Dopo una lunga e complessa opera di consolidamento, si apre ora un'ulteriore fase, che dovrebbe giungere al termine nei primi mesi del prossimo anno. Si attendono gli esiti della gara d'appalto, l'ultima, e la scelta dell'impre-

sa a cui affidare il nuovo cantiere che, come già anticipato a Repubblica dalla direttrice dei Musei Reali Enrica Pagella, partirà entro giugno. Questa tranche prevede il rifacimento dei tetti, degli infissi, degli impianti di illuminazione e, soprattutto, la fine del consolidamento dell'edificio, con lo smontaggio della struttura di sostegno e dei ponteggi, che dovrebbe avvenire entro dicembre. Slittano al 2018 gli ultimi lavori di ripristino interno, come il restauro dell'altare e degli affreschi del cupolino.

Proprio in questo periodo il testimone passerà dall'impresa che sta terminando la ricostruzione delle superfici interne, alla nuova: a coordinare il passaggio la Commissione per il completamento del restauro e del recupero funzionale della Cappella della Sacra Sindone, composta da rappresentanti di Mibact, Soprintendenza Archeologica, belle arti e paesaggio, Diocesi di Torino.

«Dopo la riapertura al pubblico, la Cappella della Sindone entrerà a far parte del percorso dei

Musei Reali e tornerà ad essere quel simbolo di arte e storia che dobbiamo alla mente di un architetto non convenzionale come Guarini, che ha esplorato il tema della luce e della cupola diafana come nessuno prima» dice Enrica Pagella. Per Gennaro Miccio, segretario regionale del Mibact, che ha seguito il collaudo statico delle strutture, «il processo di restauro è stata l'occasione per comprendere e approfondire il prezioso patrimonio artistico rappresentato da arredi, affreschi e decorazioni custodite all'interno della cappella. E' di prossimo avvio il lotto finale di lavori, che utilizza i recenti finanziamenti ministeriali dei Musei Reali: a questi si aggiungeranno altre risorse, che riguarderanno i restauri delle numerose opere d'arte, delle quali si è approfondita la conoscenza durante il percorso dei lavori».

L'arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia sottolinea infine: «Dopo 20 anni dalla tragica notte in cui l'incendio rischiò di coinvolgere anche la Sindone, potremo ammirare in tutto il suo splendore architettonico questa struttura rinnovata e consolidata. Un lavoro che ci riporta direttamente alla realtà della Sindone, il tesoro più prezioso che la nostra città custodisce, oggetto di una grande devozione popolare diffusa nel mondo intero».

Al termine dell'intervento, il costo complessivo del restauro ammonterà a oltre 30 milioni di euro, suddivisi tra il Ministero per i beni culturali (28 milioni di euro), la Compagnia di San Paolo (2,7 milioni) e la Consulta per la valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino (150 milioni euro).

LA POLEMICA I vertici della Fism hanno incontrato la sindaca Appendino e l'assessora Patti

Per adesso niente fondi extra alle paritarie

«Per le famiglie conto da 150 euro l'anno»

→ Dopo aver incontrato la sindaca Chiara Appendino e l'assessora all'Istruzione, Federica Patti, i vertici della Fism si dicono «fiduciosi» per il ripristino dei 750mila euro destinati a scontare la Tari alle scuole paritarie ma annunciano una «veglia» sulla Sala Rossa in occasione dell'approvazione del bilancio. Appendino e Patti, infatti, hanno assicurato il reperimento delle risorse entro l'assestamento dei conti, previsto per giugno, convinti anche della possibilità di incassare parte dei 61 milioni di euro dovuti dallo Stato per il fondo perequativo Ici-Imu così come sancito da due sentenze. A maggio, però, le famiglie potrebbero già ricevere la comunicazione di un rincaro sulla retta «tra 130 e 150 euro a famiglia» secon-

do il presidente Fism, Luigi Vico. Prima di quell'occasione, però, «ci siamo ripromessi di aggiornare l'incontro e capire se c'è o meno la possibilità di un'integrazione dei fondi, intanto, continueremo a raccogliere le firme dei genitori». Secondo il capogruppo dei Moderati in Sala Rossa, Silvio Magliano, l'esito dell'incontro sarebbe stato una «fumata nera» per «una scelta tutta politica» della giunta. «Ora si va verso un aumento delle tariffe, a danno delle famiglie» sottolinea Magliano. «L'amministrazione ha fatto promesse fumose e poco sostenibili sulla "possibilità di ottimizzare e razionalizzare" per recuperare almeno parte di questa cifra. Ora si spera in un aiuto esterno, cioè in quei famosi 61

milioni in possibile arrivo dallo Stato». Ma «la scure che si è abbattuta sui finanziamenti, tagliati del 25%, è stata manovrata con mano e con intenzione tutta politica. Anzi, ideologica», prosegue Magliano. «Il danno è fatto e a pagarlo, con un aumento delle tariffe, saranno, una volta di più, le famiglie. Non mi sarei aspettato un esito diverso, dal momento che a Torino come a Roma c'è una sorta di idiosincrasia per il sistema paritario. Non più tardi di sabato scorso, tante famiglie hanno manifestato nella capitale contro i tagli nei confronti degli asili parificati. È evidente che per questa amministrazione ci sono bambini di serie A e di serie B, insegnanti di serie A e di serie B, operatori di serie A e operatori di serie B».

CRONACAQUI TO

martedì 11 aprile 2017

15

Scuole cattoliche

Spiragli per alleviare il taglio alla Fism



Per ora è un nulla di fatto. L'incontro della sindaca Appendino con la Fism, la federazione delle scuole materne cattoliche, e con la scuola ebraica ha lasciato invariato il taglio al contributo sul 2017 previsto da Comune: da 3 a 2,22 milioni. La

sindaca si è però impegnata a trovare le risorse mancanti attraverso la revisione dei contratti di servizio che il Comune sta varando e la trattativa con il governo per i 61 milioni dei fondi Ici-Imu che la Città reclama. «Confermiamo le nostre iniziative di protesta ma abbiamo fiducia negli impegni che la sindaca si è assunta», spiega il presidente Fism Luigi Vico.

LA STAMPA
MARTEDÌ 11 APRILE 2017

Cronaca di Torino

43

11 CV/PR12STXT/PI

→ A vent'anni esatti dalle fiamme che, nella notte tra l'11 e il 12 aprile del 1997, avvolsero in un abbraccio mortale uno dei più importanti gioielli del Barocco a Torino, custode della storia e del mistero della Sacro Lino, arriva l'annuncio della sua riapertura: tra la fine del 2017 e l'inizio del 2018 la Cappella della Sindone tornerà ad essere visitabile dal pubblico ed entrerà a far parte del circuito dei Musei Reali. Un'opera di restauro monumentale, che arriverà a costare complessivamente circa 30 milioni di euro, a cui hanno contribuito il Mibact con 28 milioni, la Compagnia di San Paolo con 2,7 milioni e la Consulta per la Valorizzazione dei beni artistici e culturali di Torino con 150mila euro.

Il recupero è cominciato sin dai giorni successivi al rogo, quando è emersa la necessità di eseguire indagini approfondite e sofisticate, «a causa della mancanza di qualsiasi materiale documentario e grafico utile a comprendere la genesi e la reale statica della struttura della Cappella della Sindone», come spiegano dai Musei Reali. «Ai lavori di indagine è seguita la fase operativa, restituendo alla Cappella del Guarini la piena efficienza delle strutture portanti e l'immagine dell'architettura interna». Il delicato e complesso lavoro preliminare ha portato ai lavori di riabilitazione delle strutture in elevazione della Cappella, collaudati due anni fa e che hanno previsto la sostituzione completa di 13 colonne su un totale di 30 dell'ordine minore, di tutte le 8

IL FATTO I ponteggi saranno smontati entro la fine 'dell'anno

Cappella della Sindone Il capolavoro di Guarini aprirà le porte nel 2018

*A vent'anni dall'incendio dell'11 aprile 1997
La ristrutturazione è costata oltre 30 milioni*

lesene dell'ordine maggiore, delle 2 colonne e dell'arco sghembo di affaccio verso il Duomo e della trabeazione di un vestibolo, utilizzando il marmo nero di Frabosa Soprana. La cava in provincia di Cuneo, quasi del tutto esaurita, è stata eccezional-

mente riaperta per poter fornire il marmo sufficiente al restauro. Ai livelli superiori, realizzati in marmo bigio di Frabosa, sono stati smontati e sostituiti numerosi altri elementi, mentre a tutti i livelli sono stati eseguiti i lavori di consolidamento delle mura-

ture. Infine, eseguita la ricucitura della lesione situata alla base del tamburo, sono state inserite la nuova catena dei finestroni del tamburo e la cerchiatura esterna alla base dello stesso. «Un lavoro che ci riporta direttamente alla realtà della Sindone, il tesoro più prezioso che la nostra città custodisce e che è oggetto di una grande devozione popolare diffusa nel mondo intero» commenta l'arcivescovo Cesare Nosiglia. «Accogliamo questo lavoro come un segno di speranza, un omaggio al "candido lenzuolo" icona viva dell'amore più grande che Cristo ha donato all'umanità intera e che costituisce la fonte perenne di quell'impegno che siamo chiamati a compiere ogni giorno nel nostro tessuto familiare e sociale per costruire un mondo nuovo sempre più giusto, solidale e pacifico per tutti». Per la direttrice dei Musei Reali, Enrica Pagella «la riapertura della Cappella è una scommessa vinta grazie alla tenacia dei tanti - soprattutto i tecnici delle Soprintendenze - che non hanno mai ceduto di fronte alle enormi difficoltà che si sono presentate». Dopo la riapertura la Cappella entrerà a far parte del percorso dei Musei Reali e «tornerà ad essere quel grande simbolo di arte e storia che dobbiamo alla mente di un architetto non convenzionale come Guarino Guarini», che ha esplorato il tema della luce e della cupola diafana come nessuno mai prima».

Enrico Romanetto

CRONACAQUI.TO

martedì 11 aprile 2017 **13**

IL PERSONAGGIO MICHELE SFORZA È STATO TRA I VIGILI DEL FUOCO INTERVENUTI: CAMMINAVAMO SUI PEZZI DI PARETI CROLLATE, CHE SGOMENTO

Il soccorritore: "Così abbiamo salvato l'arte in macerie"

ERICA DI BLASI

«ENTRANDO ho provato una sensazione di grande sgomento. Dentro la cappella c'erano ancora dei focolai accesi. L'unico sollievo era pensare che la Sindone era stata portata via: ormai era al sicuro». Michele Sforza, 60 anni, oggi in pensione, è uno dei vigili del fuoco che vent'anni fa sono intervenuti per l'incendio in Duomo. Era la notte fra l'11 e il 12 aprile. Le fiamme avevano quasi completamente distrutto la cupola del Guarini.

Qual è stata la vostra prima impressione?

«Io sono arrivato con il secondo turno. I miei colleghi stavano ancora spegnendo il rogo. Nell'aria si sentiva quell'odore acre di bruciato. Eravamo impressionati da quanto l'incendio avesse danneggiato la cappella. È stato un colpo al cuore. L'idea di calpestare quelle macerie, composte dalle pareti che si erano staccate, ci faceva effetto. Ci sembrava quasi un gesto irrispettoso, ma non potevamo fare altrimenti.

Passato l'attimo emotivo, ci siamo messi subito al lavoro. Salvata la Sindone, dovevamo pensare a curare quello che adesso era il grande malato».

Come si presentavano gli interni?

«Quello che era un edificio bellissimo era stato completamente sconvolto. La cosa più raccapricciante era osservare dall'alto il tamburo: sembrava quasi di essere ai piedi di un cratere. Si vedeva un'enorme ragnatela di tubi ripiegati su stessi che avvolgeva tutto l'altare, proprio dove un tempo si trovava l'urna della Sindone. Ma nel nostro lavoro le emozioni durano poco, perché bisogna pensare al lavoro».

Qual è stato il suo compito?

«Mi sono occupato della documentazione fotografica. In un mese e mezzo ho scattato quasi 2 mila fotografie. Ho avuto modo di conoscere così ogni minimo dettaglio del Duomo, anche i punti meno noti. Le immagini servivano al Politecnico e alla Soprintendenza per valutare la messa in sicurezza dell'edificio. La struttura era pericolante e non si sapeva come avreb-



IL POMPIERE Michele Sforza, vigile del fuoco ora in pensione, è stato uno dei soccorritori al rogo del Duomo

“

LA "CURA"

La cupola era la grande malata, alla fine siamo riusciti a "guarirla"

”

be reagito al raffreddamento. Avevamo il forte timore che crollasse. Le prime soluzioni servivano a contenere eventuali spinte verso l'esterno. Il Politecnico e la Soprintendenza hanno scelto il materiale e la tecnica da utilizzare, noi abbiamo posizionato il tutto».

C'era quindi il rischio concreto che venisse giù tutto?

«Sì, ma per fortuna siamo intervenuti in tempo. Il fuoco aveva tranciato alcune catene di tenuta. Per questo abbiamo subito inserito quattro cavi d'acciaio intorno al tamburo. Proprio per scongiurare il pericolo di crolli».

Per via della "presenza" della Sindone, c'era un trasporto particolare?

«Senza dubbio. Ma saperla al sicuro ci rassereneva. Adesso in pericolo era la sua "casa". Dovevamo pensare a salvare la struttura. La cappella del Guarini è stupenda. Vedere che alla fine ha risposto bene alle nostre cure, ci ha ripagato di tutti gli sforzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA PXL

CARITAS E PAX CHRISTI

Giornata di preghiera per la guerra in Siria

→ La Diocesi di Torino ha accolto e diffuso l'invito lanciato da Caritas Italiana e Pax Christi per una giornata di digiuno e preghiera, domani in occasione della vigilia per il Triduo Pasquale, per la Siria. Caritas e Pax Christi invitano «alla preghiera per le vittime, ma anche all'indignazione contro la guerra e le armi, comprese quelle nucleari».

ti
n
si
d
C
r
Ir
d
z.

L

CRONACAQUI^{TO}

martedì 11 aprile 2017 19

Via Germagnano

Rogo di rifiuti nel campo Rom Evacuati i dipendenti Amiat

È scattata alle 9 ed è durata oltre un'ora, l'evacuazione dello stabilimento Amiat di via Germagnano. Il centinaio di dipendenti di «Basse di Stura» sono radunati sul lotto più alto della discarica al riparo della spessa coltre di fumo che avvolgeva la zona dalla notte. Sono tornati negli uffici verso le 10,30. Fumi potenzialmente tossici si sono scatenati dall'ennesimo rogo di immondizia vicino alle baracche dei rom. «Alcuni colleghi lamentavano bruciori agli occhi e alla gola: dopo essersi lamentati con i superiori, l'azienda ha avviato l'evacuazione», dicono i dipendenti Amiat: impiegati, addetti al peso e alle officine. Tutte le attività sono state interrotte finché l'allarme non è rientrato. Nei giorni scorsi, l'azienda ha installato le centraline per controllare la qualità dell'aria dello stabilimento.



Il rogo di ieri

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La visita dei consiglieri Pd

“Il carcere minorile di Torino è uno dei migliori d'Italia”

Il carcere minorile di Torino è «uno dei migliori istituti in Italia», ma «esistono dei problemi che la Regione può contribuire a risolvere». Lo affermano i consiglieri regionali del Pd Valentina Caputo e Andrea Appiano, che ieri mattina hanno visitato il Ferrante Aporti. La struttura ospita 39 ragazzi, di cui 29 maggiorenni e 10 minorenni, con due nuovi arrivi previsti nei prossimi giorni. «Abbiamo trovato una realtà complessa che sta mutando - dichiarano i due Consiglieri regionali dem - : si riducono i minorenni e aumentano i giovani adulti con una prevalenza di provenienza straniera», dicono i consiglieri Pd, che hanno incontrato la direttrice dell'Istituto, Gabriella Picco, visitato tutti i reparti e parlato con alcuni detenuti.



L'interno della struttura

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La richiesta delle associazioni

Maggiori opportunità di lavoro per i soggetti con disabilità

Mantenere il regolamento 307 che riserva una quota degli appalti di servizi per le politiche attive del lavoro verso i disabili nei contratti in scadenza (musei di Torino); dare corso all'accordo raggiunto lo scorso anno per l'assolvimento dell'obbligo della legge 68/99 da parte della città di Torino; coerenza negli atti comunali rispetto alla convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità. Sono le richieste presentate ieri dalle associazioni di genitori e assistenza che hanno manifestato di fronte a Palazzo Civico allarmate dalla scelta dell'amministrazione sulle politiche del lavoro riguardanti soggetti disabili. «Gli assessori - spiegano le associazioni - hanno fornito ampie rassicurazioni e ribadito impegni chiari e sia sull'applicazione del Regolamento 307, sia sull'assolvimento dell'obbligo di legge.



Attività per disabili

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

48

Economia Nord-Ovest

L'ESPRESSO
MARTEDÌ 11 APRILE 2017

TI CV PR T Z ST XT PI

CRITICO LETTERARIO, POETA E DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI TORINO

Morto Giorgio Barberi Squarotti

■ **TORINO.** È scomparso all'età di 87 anni Giorgio Barberi Squarotti, critico letterario, poeta e professore universitario. Lo ha comunicato ufficialmente la Fondazione Bottari Lattes, di cui è stato presidente della giuria tecnica del Premio (2011-2014) e membro del consiglio di amministrazione, oltre che presidente onorario. Docente all'Università di Torino, ha pubblicato numerose opere sulla letteratura italiana e i suoi protagonisti, da Dante a Marino, da Petrarca ad Ariosto, da Boccaccio a D'Annunzio, da Tasso a Sbarbaro, a Montale, a Pavese e ad altri contemporanei. Tra le sue pubblicazioni 'Le donne al potere e altre interpretazioni. Boccaccio e Ariosto', 'La cicala, la forbice e l'ubriaco. Montale, Sbarbaro e altra Liguria', 'Le cortesie e le audaci imprese. Moda, maghe e magie nei poemi cavallereschi'. Autore anche di versi, tra cui i recenti 'Le langhe e i sogni', 'Le foglie di Sibilla', 'I sambuchi di San Sebastiano', 'Il giullare di Notre-Dame des Neiges', 'L'azzurro della speranza'. "Ci stringiamo commossi attorno alla famiglia del professore, poeta e critico letterario", si legge sul sito della Fondazione, dove si riporta 'Gramigna da 'Le vene nevi' (2002). 'Nell'orto, il vecchio professore strappa la gramigna, le radici delle viti selvatiche, ossa e crani un po' sbrecciati, poi il turgore ardente per



coltivare delle fragole, fragilità candida di un ciliegio, la speranza delle future mele rosse, l'oro dei fiori, dell'alloro, il melograno e tutte le altre immagini del tempo ch'egli crede con la primavera trionfalmente si rinnovi. Oh fede vana della ragione più che voce vuota nell'ombra di un cespuglio debole, neppure appare un nome che li voglia mostrarsi un poco per fargli capire che il tempo non esiste, ma soltanto l'attimo eterno del bel corpo nudo". Torinese, Giorgio Barberi Squarotti "aveva nell'anima le Langhe".

Martedì 11 aprile 2017

il Giornale del Piemonte e della Liguria

TORINO | **3**

Fca lancia Conto welfare L'alternativa ai soldi per 28mila dipendenti

Entro il 7 maggio devono decidere quale opzione scegliere
L'azienda aggiunge un 5% alla somma di chi punta ai benefit

IL BONUS

L'incentivo oscilla tra i 700 e 800 euro a seconda dell'inquadramento. Ma un quinto se ne va in tasse

LA NOVITÀ

Fca come molte altre imprese ha puntato sulla novità introdotta dalla Finanziaria che riduce le imposte



AL VERTICE

Pietro De Biasi è il responsabile delle relazioni industriali per Fca

IL PACCHETTO

Sono previsti rimborsi per spese odontoiatriche e mediche, buoni per lo shopping per andare in palestra

STEFANO PAROLA

CONTROLLI medici, spese per la scuola, badanti, abbonamenti in palestra, biglietti dei musei, buoni per fare shopping, previdenza complementare. Questo è a grandi linee il pacchetto di benefici che Fca ha messo sul piatto per i suoi lavoratori. Il progetto si chiama "Conto welfare" e l'azienda ha appena aperto le adesioni, che potranno essere formalizzate fino al 7 maggio. La questione interessa 65 mila dipendenti italiani del gruppo automobilistico, tra cui ci sono 28 mila piemontesi. L'obiettivo di Fca è duplice: migliorare la vita dei lavoratori e al tempo stesso risparmiare sulle tasse.

Tutto ruota attorno all'incentivo di produttività che operai, impiegati e quadri riceveranno quest'anno. Oscilla tra i 700 e gli 800 euro lordi, a seconda dell'inquadramento, e di solito questi soldi finiscono in busta paga. Da quest'anno, però, Fca (come del resto molte altre imprese) ha deciso di puntare forte sulle possibilità offerte dall'ultima legge finanziaria, che garantisce una consistente detassazione alle aziende che promuovono forme di welfare.

Il risultato è che oggi i 28 mila lavoratori piemontesi di Fca si trovano di fronte a un bivio. Possono scegliere di prendere il premio in contanti e di ricevere quindi una somma decurtata di tasse e contributi. Su un ipotetico incentivo da 700 euro lordi; significa vederne 540 in busta paga, da spendere come si preferisce. Altrimenti i dipendenti possono aderire al "Conto welfare". In questo caso l'azienda aggiunge un 5 per cento di tasca propria, dunque gli ipotetici 700 euro diventano 735, che vengono destinati al lavoratore per intero, però sotto forma di beni e servizi per sé o per i propri familiari.

Operai, impiegati e quadri con meno di 80 mila euro di reddito lordo annuo possono dunque scegliere di farsi rimborsare spese mediche o odontoiatriche, oppure possono chiedere all'azienda

di pagare spese sostenute per libri di scuola, gite, mensa scolastica, università. Chi ha familiari con più di 75 anni può farsi coprire i costi della badante, del fisioterapista o della casa di riposo. Oppure si può ricevere la somma sotto forma di buoni spesa da spendere in negozi convenzionati o come voucher da usare per andare in palestra, al cinema, a teatro, alle mostre o per viaggiare. L'ultima ipotesi disponibile ri-

Il welfare secondo Fca

Come funziona il conto welfare

Ipotesi incentivo di produttività da 700 euro



Per chi aderisce:

l'azienda aggiunge il 5%, l'incentivo diventa 735 euro da spendere in beni e servizi



Per chi non aderisce:

l'azienda versa il premio arrivano 540 euro netti in busta paga (dopo tasse e contributi)

Possibilità offerte dal conto welfare:



ASSISTENZA SANITARIA



EDUCAZIONE E ISTRUZIONE



ASSISTENZA AI FAMILIARI



BUONI ACQUISTO



BENESSERE E INTRATTENIMENTO



PREVIDENZA COMPLEMENTARE

guarda infine la previdenza complementare: si può versare contributi aggiuntivi al proprio fondo di riferimento.

Fca spera di ottenere un'ampia adesione. Anche perché il fu-

turo è abbastanza segnato, come spiega il responsabile Relazioni industriali Pietro De Biasi: «Negli ultimi tempi è stata introdotta una normativa favorevole per le aziende che investono nel welfa-

re e per i lavoratori che intendono utilizzarlo. È su questo terreno che stiamo lavorando con il sindacato per costruire, attraverso il sistema partecipativo contrattuale, nuove iniziative».

La dimostrazione che il gruppo crede nel "Conto welfare" sta nel grande sforzo comunicativo che sta facendo: in questi giorni vengono distribuiti volantini, è stato lanciato un sito apposito e c'è un lungo approfondimento sulla rivista aziendale. Una delle perplessità riguarda il fatto che aderendo si ha una micropenalizzazione sulla pensione futura, perché così non si versano i contributi del premio: si parla però di meno di un euro netto al mese e comunque, come già detto, si può decidere di destinare una parte dell'importo al proprio fondo pensione complementare. Occorre poi fare attenzione alle detrazioni di cui già si usufruisce nella dichiarazione dei redditi, perché in qualche caso potrebbero sovrapporsi con i benefit.

La nuova operazione sul benessere dei lavoratori si aggiunge alle altre iniziative già portate avanti da Fca: si va dai 20 mila doni distribuiti ai figli dei dipendenti a Natale fino all'asilo nido di Mirafiori, che oggi ospita 75 bambini, passando per le 800 borse di studio distribuite ogni anno, per le 4 mila persone assistite dal "caf" aziendale e così via.

ORIPRODUZIONE RISERVATA

Appendino incontra Lapucci e Gastaldo per chiedere sostegno sui capitoli in difficoltà

Tagli, Sos della sindaca alle fondazioni bancarie ma il "sì" non è scontato



IL SEGRETARIO CRT
Massimo Lapucci, segretario della Fondazione Crt, ha incontrato la sindaca con il collega della Compagnia Pietro Gastaldo

**GABRIELE GUCCIONE
DIEGO LONGHIN**

Laggiornata è partita con un faccia a faccia con il presidente delle scuole Fism, Luigi Vico, ed è finita con i due segretari delle fondazioni bancarie di Torino. Per la Crt c'era Massimo Lapucci e per la Compagnia di San Paolo, assente Francesco Profumo in missione in Corea del Sud, c'era Pietro Gastaldo. A entrambi la sindaca Chiara Appendino ha chiesto una mano su alcune partite legate al bilancio, in primis la cultura. Insomma, le due fondazioni torinesi devono essere al fianco di Palazzo Civico. Questa la richiesta della prima cittadina.

I tagli alla Cultura pari a 5,8 milioni sono un problema difficile da affrontare da parte della Città. Dopo la reazione compatta delle fondazioni culturali partecipate dal Comune, pronte a schierarsi accanto a Palazzo Civico per sostenere la battaglia sui 61 milioni e contro le parole

del sottosegretario Boschi, Appendino non si aspettava una reazione dura da parte del presidente Maurizio Cibrario della Fondazione Torino Musei. Una delle nomine fatte proprio da lei. Per questo sta provando a sistemare la questione.

Le fondazioni bancarie risponderanno all'appello della sindaca. Dipende da cosa saranno chiamate a sostenere. Negli ambienti informati si sostiene che la linea di Crt e Compagnia fino alla scorsa settimana fosse la medesima: i tagli sono stati unilaterali, le fondazioni non faranno da stampella al Comune. Semmai si interverrà su progetti in ambito sociale, vedi ex Moi per la Compagnia di San Paolo, o per individuare nuovi modelli di gestione culturali. No alla mera sostituzione dei fondi del Comune con quelli di Crt e Compagnia. Dopo l'incontro di ieri sera si vedrà cosa la sindaca sarà riuscita ad ottenere.

L'assessore alla Cultura, Francesca Leon, ha ricevuto una delegazio-



ne dei dipendenti dei servizi in appalto dei musei civici. Ottenendo dai sindacati la sospensione dello sciopero previsto per il 21 aprile. Dopo la manifestazione di Cgil, Cisl e Uil della scorsa settimana a Palazzo Civico vogliono evitare altri sit-in del lunedì.

Appendino da una parte cerca di tranquillizzare chi è preoccupato per le sforbiciate. Dall'altra prova a recuperare soldi e a indicare strade plausibili oltre ai noti 61 milioni di compensazioni Imu-Ici che lo Stato deve a Torino. Al presidente Luigi Vico della Fism il taglio di 750 mila euro, il 25 per cento del budget, è stato confermato, ma la sindaca e il capo di gabinetto, Paolo Giordana, hanno spiegato che si stanno adope-

Su altri fronti, scatta una "tregua" nella querelle con i lavoratori dei musei e le scuole cattoliche

rando per integrare la somma. Non solo se da Roma arriveranno quattrini, ma grazie alla rinegoziazione dei contratti con le aziende che forniscono servizi. In testa all'elenco ci sarà Iren. «Da parte della giunta comunale c'è la disponibilità a trovare i fondi mancanti nei prossimi mesi: vedremo», dice Vico. Ieri sera riunione dei rappresentanti delle scuole paritarie che aderiscono alla Fism. È probabile che per ora si metta da parte l'ascia di guerra. Avevano minacciato una protesta in piazza. In attesa di capire se ci sarà una rapida integrazione dei fondi mancanti gli istituti daranno tempo al Comune fino a maggio «quando — sottolinea Vico — faremo nuovamente il punto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violenze su straniere, boom di denunce: "C" è più informazione

UN ANNO in cui «la nostra attenzione si è rivolta in particolare al presidio del territorio come obiettivo strategico, attuando modalità di controllo fondate sulla massima visibilità degli operatori nei luoghi e nelle fasce orarie in cui maggiore è la percezione di insicurezza». Così il questore di Torino Salvatore Longo ha descritto l'anno passato durante la festa per i 165 anni dalla fondazione della polizia, che si è tenuta ieri mattina a Palazzo Madama. Un anno - dal marzo 2016 a febbraio 2017 - in cui sono stati denunciati a tutte le forze dell'ordine complessivamente in provincia di Torino 129.730 reati, il 13,6 per cento in meno rispetto ai 12 mesi precedenti, a cui hanno fatto fronte arresti e denunce a piede libero che hanno interessato 10.546 persone.

In calo del 25,9 per cento sono i reati contro la persona, tra cui gli omicidi volontari (-36,3 per cento) e le violenze sessuali (-9,43

per cento). In aumento sono invece gli atti sessuali con minori, che secondo le elaborazioni dell'ufficio statistiche del ministero dell'Interno sono cresciuti del 41,6 per cento, pur rimanendo su numeri fortunatamente conenuti, 17 casi rispetto ai 12 dell'anno prima. Inoltre, per quanto siano in generale diminuite le denunce per violenze di genere (-2 per cento i maltrattamenti, -9 gli stalking, -11 le violenze sessuali, -42 per cento le percosse), si è registrata un'impennata del 74 per cento delle querele sporte da donne straniere, grazie «alla campagna informativa - ha detto il questore Longo - avviata da anni mediante opuscoli multilingua e il rilascio del permesso di soggiorno (circa tre ogni mese) per le vittime».

La festa della polizia è stata anche l'occasione per fare il punto su vicende che interessano la città. Come il caso del Moi: «Non hanno suscitato criticità significative i momenti



LA MOSTRA

La festa della Polizia è stata anche l'occasione per inaugurare la mostra "165 anni di storia In-Divisa: Palazzo Madama, la prima questura del Regno". La rassegna, aperta al pubblico da ieri a Palazzo Madama, proseguirà fino al primo maggio

di attrito all'interno delle strutture che ospitano circa un migliaio di stranieri o fra questi e la cittadinanza», ha spiegato il questore. Anche a proposito delle proteste contro l'alta velocità, «dopo un evidente affievolimento della protesta, nell'immediato futuro potrà esserci una riproposizione della mobilitazione del movimento No Tav in vista delle prossime tappe progettuali costituite dallo svincolo autostradale di servizio al cantiere e agli espropri nell'area di Susa-Bussoleno, per l'innesto della nuova linea Tav su quella storica e la realizzazione del nuovo autoporto di San Didero», è l'ipotesi del questore.

Ieri è stata inaugurata anche la mostra «165 anni di storia In-divisa», che si potrà visitare proprio a Palazzo Madama, che è stata la prima questura del Regno d'Italia, fino al primo maggio.

(f. cr.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA